



“(…) La sua pittura non chiede, per poterci entrare, un passaporto qualsiasi: neppure il nostro adeguarsi alla coscienza estetica del tempo. Essa ci viene incontro da sola, ci turba la serenità, ci pone dei problemi che sono vivi ed attuali. La sua arte è azione interiore, è impegno morale, senza soluzione temporale”.

P. Zampetti, Lorenzo Lotto. Libro di spese diverse, 1969.

“(…) Egli non sapeva meditare, la sua creatività era continua e con una libertà fantastica rara in tutta la storia dell'arte. Il suo genio crea particolari piuttosto che l'insieme, rivela una nuova sensibilità in un fiore, in un ramoscello di foglie, nella luce che cade su alcuni scalini, in un volto ombrato di timidezza e di stupefatta contemplazione, nella tenerezza del fanciullo Giovanni pel suo agnello, in certe pieghe di panni e di sassi che sembrano surrealisticamente umanizzati, nel tremolare delle luci notturne e nel nascondere delle luci tra gli alberi per distenderle nel cielo. È una pittura tutta sensibilità irrequieta e scatti.

L. Venturi, La pittura del Rinascimento, 19



PROLOGO

Agosto 2016.

Al Prado di Madrid e alla National Gallery di Londra si sta lavorando a un'importantissima mostra sui ritratti di Lorenzo Lotto.

Nelle Marche si registra la prima di una serie di scosse di terremoto che sconvolgono la terra che l'artista, veneziano di nascita, aveva scelto come patria d'elezione, al punto da volervi concludere la vita, a Loreto.

Nelle Marche si conservano 25 sue opere straordinarie, quasi il 15% dell'intera produzione del maestro.

Alcune di esse devono essere messe in sicurezza, ma l'insieme è salvo ed è una presenza che costituisce un museo diffuso unico al mondo: il "Museo Lotto".

Perché non riaprirlo e riproporlo in modo nuovo?

E perché non pensare a una mostra – seria, di ricerca, densa, in rapporto con quella del Prado e della National Gallery – sulla sua esperienza nelle Marche, magari riportandovi le opere eseguite per esse e ormai lontane?